

Trecento manifestazioni da Aosta a Palermo Salta il vertice convocato da De Mita
Con i pensionati in piazza metalmeccanici, Il Pci ribadisce: «No ai balzelli sulla sanità»
tessili, dipendenti pubblici, studenti Nuove proposte: «Tassa una tantum»
Indetti altri scioperi generali. Oggi Torino e un «tetto» al pagamento delle analisi

Dai ticket la scintilla...

E intanto un governo diviso rinvia ancora

Si defila anche Fanfani «Decisioni frettolose»

NADIA TARANTINI

ROMA. Rinvio tecnico-diciale palazzo Chigi, per lo scilicet vertice di maggioranza sui ticket sanitari. Il fatto è che la riunione è stata rinviata dopo la convocazione della segreteria socialista più o meno in contemporanea con i presunti minacciosi di temporale sul governo. De Mita avrebbe suggerito a De Mita di rimandare di qualche ora il vertice convocato niente meno che da Tokyo, la settimana scorsa, per ieri pomeriggio, proprio per aspettare le conclusioni delle riunioni di via del Corso. A quel punto il presidente del Consiglio ha optato per la prima mattinata di oggi, invocando anche imprevisti impegni di qualche partecipante al vertice. Camomilla sulle proteste: il governo «si dice a palazzo Chigi» - pensa che sia finita la fase calda, almeno all'interno della maggioranza. Che insomma gli stessi partiti che avevano avanzato dubbi ora siano «più riflessivi». Ma anche ieri si sono studiati correttivi. Un vertice ai ticket e una tassa annuale.

Un milione in piazza, mezza Italia solcata dai cortei. Era una iniziativa dei pensionati, è diventata di tutti. L'odioso ticket sulla malattia ha fatto da scintilla, ma sotto accusa è l'intera manovra economica del governo. L'assalto allo Stato sociale. Quella dei sindacati non è solo protesta, è anche sostegno a controproposte. È la premessa ad iniziative più ampie promosse da Cgil, Cisl, Uil.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sono state oltre trecento le manifestazioni da Aosta a Palermo. Trentamila in corteo a Mestre, 15mila a Genova, 10mila a Brescia, 10mila a Trieste, 10mila a Bari, migliaia a Bologna e Firenze. Erano iniziative promosse: a tutto tempo, dai sindacati dei pensionati, ma poi, nei diversi centri, si sono aggiunte altre categorie dell'industria e dei servizi, spesso sono stati proclamati scioperi generali. Un nuovo passaggio nel movimento di lotta, dopo gli scioperi, a volte spontanei, dei giorni scorsi. Come si spiega tutto ciò? Trattasi, come ha voluto sostenere il ministro Amato, di demagogiche proteste da Terzo mondo, tipo quelle per il pane in Venezuela? La spiegazione non convince. Quella che è scesa in piazza ieri non sembra davvero una vecchia Italia piagnucolosa. Proviamo a dare un'occhiata dentro all'enorme accumularsi di notizie di agenzia, di corrispondenze, dalle varie località. Chi erano quei diecimila, tanto per fare un esempio, che manifestavano ad Ivrea? Erano, in larga misura, anche ingegneri, laureati in informatica, tecnici ed impiegati, non pezzenti impiantisti. Un sussidio, lo sciopero generale in quella zona? Infatti, ha

visto l'80% delle adesioni alla Olgettiva, la cittadella dell'informatica. Altri dati fanno riflettere, come quello della Fiat di Cassino, la fabbrica superautomatizzata, quella della «Tippox», l'80 per cento degli operai ha scioperato, come mai aveva fatto in altre occasioni. Una Italia moderna, dunque, che ha vissuto la vicenda dei ticket come la punta d'iceberg, per usare le parole di Bruno Trentin, di un disegno più ampio. La partita che si gioca è quella attorno al futuro dello Stato sociale e il mondo del lavoro lo ha capito. È un mondo fatto di gente che sa, bene, ad esempio, che ogni mese paga fior di soldi per il servizio sanitario nazionale e ottiene, in cambio, servizi indecenti.

È segnalata, ovunque, la novità di una partecipazione, spesso inattesa, quasi il risveglio da un lungo sopore. Le cronache parlano di quel lungo corteo per le strade di Bari e poi di Foggia, di Brindisi, di Taranto, accennano a quei lavoratori della Fiat Allis di Lecce che lasciano la fabbrica, raggiungono il corteo dei pensionati. Certo, anche il Pci è presente. In prima persona, ha raccolto in Puglia in tre giorni ben 400mila firme ed una petizione. C'è un incita-

mento che senti circolare negli slogan, nei cartelli: non militare, prepararsi ad una lotta anche lunga. È quel che dicono quei trentamila che affollano la storica piazza Ferruccio a Mestre, è quel che dicono i ben quattro cortei che si dipanano per le vie di Genova. Il comportamento, certo un po' sudamericano, del nostro governo, lo scattare anche qualche colpo di fantasia. Come con quei malati in baracca a Genova, circondati da ventimila che prelevano sangue e ticket.

Non sono manifestazioni separate, sono tutte unitarie, organizzate sotto l'egida di Cgil, Cisl e Uil. E i dirigenti sindacali, nei comizi, non dicono cose contrastanti. Ecco che ancora a Genova (dove oggi

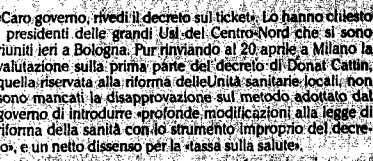
avrà luogo tra l'altro un'altra manifestazione, indetta dal Pci, con Antonio Bassolino) il locale segretario della Cisl Gianni Barci accusa i parlamentari liguri di poca determinazione nei confronti del governo De Mita. E a Trieste un altro dirigente Cisl, Livio Felletti, parla di provvedimenti iniqui ed inefficaci. Spesso i tre sindacati, annunciando la proclamazione di prossimi scioperi generali, spingono le tre Confederazioni ad inspiare la lotta (il 20, forse, una riunione degli esecutivi confederali). Ma, a Roma, nelle sedi nazionali dei sindacati, sembra avvertirsi qualche polemica. Una nota del segretario dei pensionati Cisl, Gianfranco Chiappella, sostiene essere una sciocchezza parlare di tic-

ket che colpiscono le classi più deboli e questo per l'esenzione, concessa a quelli che intascano dieci milioni all'anno. Gianfranco Rastrelli, capo dei pensionati Cgil (il Tg1 segnala però solo la Cisl), fa notare che i non colpiti sono coloro che hanno una pensione inferiore alle 730mila lire lordi. E tutti gli altri? La Uil, con Benvenuto, dal canto suo, spara su De Mita, accusato di viaggiare troppo, mentre negli ospedali gli infermieri sono costretti a fare gli essattori. Giuliano Cazzola (Cgil) propone, dal canto suo, di trasformare il movimento di protesta in un grande movimento riformatore. Il fatto è che ormai, come sostiene Alessandro Cardulli, Cgil, oratore ad Arezzo (ottomila in piazza) tutti i gover-

nanti sembrano dire che è stato fatto un errore, ma se è umano errare, perseverare sarebbe diabolico. Non è facile dar conto di tutto quello che è successo ieri. La Lombardia rimane in prima fila. Manifestazioni a Brescia, a Como, a Mantova, in Brianza, a Legnano. Nella città detta «la Leonessa» c'era sciopero generale e hanno parlato insieme Terzi, Antoniazzi e Galbusera per i tre sindacati. Altri scioperi generali sono proclamati: a Udine il 20, ad Ancona il 27, a Spezia il 12. Tra le regioni coinvolte ieri: le Marche (ad Ancona ha parlato Luigi Agostini per la Cgil), la Sardegna (sciopero del metalmeccanico a Cagliari, corteo a Sassari, manifestazioni a Carbonia e Iglesias), l'Abruzzo (300 alla Sevel, gruppo Fiat), il Lazio (con una manifestazione a Roma).

Quel che colpisce è che il movimento non si arresta nemmeno nel Mezzogiorno. Decine di iniziative, ad esempio, in Sicilia (con due cortei a Palermo (uno al mattino ed uno al pomeriggio), diecimila a Catania (ed erano anni che non si vedeva tanta gente), sciopero generale a Siracusa, altre iniziative a Caltanissetta, Agrigento, Enna, Trapani. E ancora: due cortei per le strade di Napoli, quattromila in sciopero a Caserta, tremila in corteo a Matera... È un movimento che prosegue, inesorabile. Un test importante è quello dato dallo sciopero generale indetto per oggi a Torino, Fiat compresa. Ma sono in poche città a scendere anche i Mirafiori, dopo l'era del «romitismo».

I presidenti delle Uil: «Rivedere i decreti»



«Il decreto reinventa l'elenco dei poveri»

Caro governo, rivedi il decreto sui ticket. Lo hanno chiesto i presidenti delle grandi Uil del Centro-Nord che si sono riuniti ieri a Bologna. Pur rinviando al 20 aprile a Milano la valutazione sulla prima parte del decreto di Donat Cattin, quella riservata alla riforma delle Uil sanitarie locali, non sono mancati la disapprovazione sul metodo adottato dal governo di introdurre «profonde» modificazioni alla legge di riforma della sanità con lo strumento improprio del decreto, e un netto dissenso per la «tassa sulla salute».

Il sindacato è pronto a discutere con il governo la delicata questione della spesa pubblica e del debito sulla base di un proprio progetto, ma questa discussione non è resa problematica da quelle forme occulte di tassazione che sono i ticket sanitari. Paolo Brilli della Cgil afferma che anche sul terreno arduo della spesa pubblica il sindacato è riuscito a trovare una posizione comune ed è riluttante a osservare tra l'altro che il governo si è limitato a ridurre i deficit primari trascurando la spesa finanziaria per interessi.

È pronto il documento Cgil-Cisl-Uil sul debito

L'errore sul modello 201 è del Centro

È stato un errore del Centro di programmazione del ministero del Tesoro a costituire «all'anno zero» i modelli 201 invariati ai pensionati pubblici ex dipendenti dei ministeri, della scuola e dell'università. Al ministero fanno però rilevare che l'errore è stato prontamente rilevato dall'amministrazione che ha potuto evitare ai contribuenti fastidiosi rimborsi e verifiche che sarebbero potute accadere alla vigilia della dichiarazione dei redditi. I nuovi modelli, assicurano al ministero, saranno inviati entro la fine di aprile con la pensione di maggio e reputeranno la data del 15 aprile.

Sanità Cgil a Roma per il contratto e contro i ticket

Oggi al Teatro Tenda di Roma il sindacato della Pubblica Istruzione ha una manifestazione con i lavoratori della Sanità con delegazioni da tutta Italia. Due i motivi dell'iniziativa: protestare contro la manovra di De Mita, in particolare la «tassa sulla salute» e presentare le proposte per il rinnovo del contratto, la cui piattaforma riguarda per i contrasti fra i due sindacati confederali. Relazione del segretario della Fp-Cgil Alfiero Grandi, conclusioni del numero due della Cgil Ottaviano Del Turco.

GREGORIO PANI



Un momento della manifestazione contro i ticket a Roma. (In alto) Piazza della Loggia a Brescia gremita di dimostranti

Oltre 20mila a Bologna «Non si tassa la salute»

SERGIO VENTURA

BOLOGNA. «Non si tassa le malattie». Chiara e imponente la risposta di Bologna e di tutta l'Emilia Romagna al balzello da un lungo sopore. Le cronache parlano di quel lungo corteo per le strade di Bari e poi di Foggia, di Brindisi, di Taranto, accennano a quei lavoratori della Fiat Allis di Lecce che lasciano la fabbrica, raggiungono il corteo dei pensionati. Certo, anche il Pci è presente. In prima persona, ha raccolto in Puglia in tre giorni ben 400mila firme ed una petizione. C'è un incita-

Tutta la Toscana si è fermata

LUCIANO IMBASCIATI

FIRENZE. Decine di migliaia, in tutte le città toscane, per dire no al ticket. Da Firenze a Livorno da Siena a Pistoia, Grosseto, Viareggio cortei e manifestazioni affollatissime. Gli studenti insieme ai lavoratori e ai pensionati. Tanti cartelli e slogan, tanta rabbia contro la manovra del governo che tassa la salute. E nei prossimi giorni si fermeranno Pistoia, Massa Carrara e Pisa mentre Firenze prepara lo sciopero generale unitario del 18 aprile. Nel lungo corteo di Firenze, che si è snodato per le vie del centro storico, spiccavano i cartelli e gli striscioni delle grandi fabbriche metalmeccaniche, dalle Officine Galileo e Nuovo Pignone alla Superepilla, e di numerose altre aziende della città e del comprensorio. Non si contavano le delegazioni di lavoratori degli uffici pubblici e di altri settori come l'edilizia, il commercio e il turismo, le ferrovie. Non hanno fatto mancare la solidarietà

Pensioni, esplose il deficit per i dipendenti pubblici

RAUL WITTENBERG

Si apre un altro fronte nel dibattito sulla spesa previdenziale: le pensioni dei dipendenti pubblici stanno provocando un deficit sempre più largo, fino a quintuplicare nel 2010. Così le proiezioni dei tecnici del Tesoro, presentate alla «Spianza» di Roma dove docenti ed esperti hanno radiografato il sistema previdenza e le sue prospettive. Tra un mese la stretta sulla riforma delle pensioni.

Entrate soprattutto attraverso i contributi? Primo motivo, dicono i tecnici del Tesoro, l'enorme incremento occupazionale nel settore pubblico, in una sorta di schiacciata tra chi ne decretava il tracollo e chi ridimensionava l'allarme. Per il settore pubblico invece queste sono le prime, presentate ieri all'Università «La Sapienza» di Roma in un convegno («Il sistema pensionistico tra politica ed economia») tenuto, sotto la guida del prof. Rey, dal dipartimento di Economia pubblica.

Perché questa esplosione della spesa previdenziale per i dipendenti pubblici, che supererà nel 2010 i 50mila miliardi contro 33.415 miliardi di entrate soprattutto attraverso i contributi? Primo motivo, dicono i tecnici del Tesoro, l'enorme incremento occupazionale nel settore pubblico, in una sorta di schiacciata tra chi ne decretava il tracollo e chi ridimensionava l'allarme. Per il settore pubblico invece queste sono le prime, presentate ieri all'Università «La Sapienza» di Roma in un convegno («Il sistema pensionistico tra politica ed economia») tenuto, sotto la guida del prof. Rey, dal dipartimento di Economia pubblica.

La provincia di Siena si è mobilitata con 4 ore di sciopero. Pensionati e lavoratori hanno dato vita a quattro grandi manifestazioni nel capoluogo, a Poggibonsi, a Sinalunga e ad Abbazia San Salvatore. A Siena, nonostante la pioggia, sono accorsi a migliaia ad ascoltare Aldo Tortorella della Direzione nazionale del Pci. Sono fiorite in questi giorni le raccolte di firme. Solo i comunisti con le loro iniziative hanno toccato quota quarantamila.

A migliaia anche nelle piazze di Grosseto, Lucca, Arezzo, Viareggio e Piombino. A Grosseto il corteo che ha percorso le vie del centro ha riscosso la solidarietà dei cittadini che seguivano la manifestazione. Grande l'iniziativa di Piombino con i lavoratori delle fabbriche siderurgiche e delle altre aziende del comprensorio industriale. A Lucca, hanno partecipato alla manifestazione anche i lavoratori della Garfagnana e delle aziende Gp in cassa integrazione.

Pensioni, esplose il deficit per i dipendenti pubblici

Si apre un altro fronte nel dibattito sulla spesa previdenziale: le pensioni dei dipendenti pubblici stanno provocando un deficit sempre più largo, fino a quintuplicare nel 2010. Così le proiezioni dei tecnici del Tesoro, presentate alla «Spianza» di Roma dove docenti ed esperti hanno radiografato il sistema previdenza e le sue prospettive. Tra un mese la stretta sulla riforma delle pensioni.

Perché questa esplosione della spesa previdenziale per i dipendenti pubblici, che supererà nel 2010 i 50mila miliardi contro 33.415 miliardi di entrate soprattutto attraverso i contributi? Primo motivo, dicono i tecnici del Tesoro, l'enorme incremento occupazionale nel settore pubblico, in una sorta di schiacciata tra chi ne decretava il tracollo e chi ridimensionava l'allarme. Per il settore pubblico invece queste sono le prime, presentate ieri all'Università «La Sapienza» di Roma in un convegno («Il sistema pensionistico tra politica ed economia») tenuto, sotto la guida del prof. Rey, dal dipartimento di Economia pubblica.

La provincia di Siena si è mobilitata con 4 ore di sciopero. Pensionati e lavoratori hanno dato vita a quattro grandi manifestazioni nel capoluogo, a Poggibonsi, a Sinalunga e ad Abbazia San Salvatore. A Siena, nonostante la pioggia, sono accorsi a migliaia ad ascoltare Aldo Tortorella della Direzione nazionale del Pci. Sono fiorite in questi giorni le raccolte di firme. Solo i comunisti con le loro iniziative hanno toccato quota quarantamila.

A migliaia anche nelle piazze di Grosseto, Lucca, Arezzo, Viareggio e Piombino. A Grosseto il corteo che ha percorso le vie del centro ha riscosso la solidarietà dei cittadini che seguivano la manifestazione. Grande l'iniziativa di Piombino con i lavoratori delle fabbriche siderurgiche e delle altre aziende del comprensorio industriale. A Lucca, hanno partecipato alla manifestazione anche i lavoratori della Garfagnana e delle aziende Gp in cassa integrazione.

ROMA. È in vista un'altra mina nelle acque burrascose dei deficit dello Stato: una mina a scoppio ritardato di carattere previdenziale. Il disavanzo delle pensioni dei pubblici dipendenti sta crescendo in maniera preoccupante ed

esponenziale, nel 2010 esploderà moltiplicandosi di oltre cinque volte: dai 3.507 miliardi del 1985 ai 18.127 di venticinque anni dopo. E uno dei dati più allarmanti emersi dalle proiezioni elaborate da due tecnici della Ragioneria gene-

indicata dal docente di scienze delle Finanze, Giuseppe Valtelli, consigliere di Formica, che ha presentato una «vizzera soluzione» tra il progetto Formica e le proposte di De Mita, nell'obiettivo comune di stabilizzare la spesa, agendo su tre fronti. Quello della lotta all'evasione contributiva tendendola non conveniente attraverso il calcolo della retribuzione pensionabile in base ai redditi rivalutati dell'intera vita lavorativa. Secondo, flessibilità del prepensionamento (a 60 anni o dopo 35 anni di contributi) con una pensione ridotta per chi ne usufruisce, in proporzione della differenza tra l'età in cui si ritira e quella di vecchiaia. Terzo, doppio regime di prestazioni

di aliquote per i lavoratori autonomi, oltretutto scoraggiati all'evasione contributiva dal calcolo della pensione sui redditi dell'intera vita lavorativa. Nel convegno i dodici relatori, tra docenti ed esperti nelle varie discipline legate alla previdenza, si sono varamente espressi sui progetti di riforma in discussione: il prof. Gronchi giudicando «restrittivo» quello di De Mita, «innovatore ma inapplicabile» quello di Formica. Schierati a favore del sistema pubblico i prof. Pizzuli, Arconi e Saraceno: non si risparmia ridimensionandolo a favore della previdenza privata, utilizzare piuttosto i fondi liquidazione.